In attuazione in Portogallo le misure per ridurre il potere dei monopoli

NAZIONALIZZATE LE ASSICURAZIONI Nuova unità tra comunisti e socialisti

Dopo il provvedimento sulle banche il Consiglio della rivoluzione ha inteso mettere a disposizione del popolo ingenti capitali controllati da una minoranza privilegiata
Il segretario del Partito socialista afferma che solo l'unità col PCP e con le altre forze antifasciste permetterà l'avanzata del processo democratico - 101 i golpisti arrestati

(Dalla prima pagina)

vicinare) è quella di un paese che è appena uscito da un « golpe » controrivoluzionario della destra economica e fascista che è riuscito ad eliminarne il braccio armato che comincia appena ora coraggiosamente a introdurre misure per eliminarne le radici e i tentacoli economici e che sta cercando in una difficile dialettica una sua strada specifica per garantirsi uno sviluppo democratico.

E su questa specificità che si concentra oggi l'attenzione degli osservatori politici. La creazione del Consiglio superiore della rivoluzione — si ribadisce qui a Lisbona negli ambienti del Movimento delle forze armate — non rappresenta come si vuol far credere una qualsiasi forma di affermazione autocratica dei militari sulle forze politiche civili e sui partiti, bensì la realizzazione suggerita dagli avvenimenti e dai fatti di un organo decisionale capace di coordinare in stretta collaborazione con le forze sinceramente democratiche e quindi con la coalizione governativa che probabilmente anzi quasi certamente sarà allargata tutti i grandi obiettivi che si pongono al paese nel suo cammino verso la democrazia. Certo non si nasconde che vi sia una concentrazione di potere. Ma si aggiunge che non è affatto come si vorrebbe accreditare per l'instaurazione di una dittatura militare (ieri il portavoce del MFA che è anche uno dei ventiquattro membri del Consiglio della rivoluzione Laurencio diceva « Se avessimo voluto instaurare una dittatura militare avremmo già potuto farlo ») ma per garantire al contrario l'attuazione del programma lanciato fin dall'indomani del 25 aprile e sul quale « tutte le forze politiche » dicono i militari almeno a parole si sono sempre dette d'accordo.

Politicamente coscienti

L'odierna « leadership » del MFA respinge categoricamente ogni tipo di etichetta che affermano si vorrebbe appiccicare al loro modello « Noi non siamo né la Turchia di Ataturk né il Perù di Velasco Alvarado. Non siamo una minaccia permanente al potere civile classico delle società occidentali » scrivono sul loro bollettino « Ciò si deve in gran parte al carattere di classe del potere politico civile in queste società. Una istituzione militare con tutte le sue proprie caratteristiche politicamente cosciente delle realtà sociali e di conseguenza disposta a mettersi al fianco delle classi più povere e come appoggio di queste, costituisce effettivamente una poderosa minaccia a certi interessi e a un certo potere civile. D'altra parte una integrazione politica delle forze armate nella società civile con le funzioni politiche menzionate necessariamente istituzionale non ha paralleli nella storia delle società occidentali moderne. Questa istituzionalizzazione pone di conseguenza interrogativi e reticenze in certi interessi e gruppi politici ».

Non sembra però che fossero di questo tipo gli interrogativi che si ponevano e si pongono gli oppositori della istituzionalizzazione del MFA. Se oggi all'indomani del fallito « golpe » dell'11 marzo si fa una rapida analisi delle posizioni assunte dai vari partiti dinanzi al problema della istituzionalizzazione del MFA quale garante di un tipo di sviluppo progressista della democrazia portoghese si vede abbastanza chiaramente come dalle « preoccupazioni » alle « perplessità » per arrivare all'aperta « opposizione » (è il caso di partiti di destra come il Centro democratico sociale moderati come la DC di Sanchez Osorio) vi fossero niente altro che il disaccordo la ostilità e nei casi dei partiti di estrema destra il sabotaggio di questo tipo di sviluppo. Una ostilità e un sabotaggio che trovavano i suoi alleati in Spinola e negli ufficiali a lui fedeli che occorre dirlo erano arrivati al Movimento delle forze armate per abbattere non tanto il fascismo come tale ma quel tipo screditato e impresentabile di dittatura per mantenere intatte le strutture del potere economico che l'avevano nutrita e sorretta fino ad allora.

La presenza nel Centro democratico sociale di buona parte dei vecchi arnesi salazariani e caetanisti e il loro apparentamento con la Democrazia cristiana creata come gruppo di opinione capace di accogliere i voti del moderatismo e del conservatorismo di Sanchez Osorio (ricercato oggi come fortemente sospetto — la sua fuga e la sua scomparsa sono di per sé eloquenti — di essere direttamente coinvolto nel « golpe » dell'11 marzo) non lasciano dubbi sulle finalità di questi raggruppamenti. Le « perplessità » dei socialisti dinanzi alla istituzionalizzazione del movimento delle forze armate sembravano invece dettate più da preoccupazioni elettoralistiche e dal timore che l'ala progressista del MFA potesse in qualche modo privilegiare il Partito comunista che ha sempre fin dall'inizio sostenuto il ruolo decisivo del legame popolo-MFA per una trasformazione profonda delle strutture sociali ed economiche del paese e quindi per la democrazia.

Il tentato « golpe » reazionario da questo punto di vista sembra aver dileguato molti dubbi e molte perplessità nel settore socialista. Non si tratta solo della cessazione di una pericolosa polemica tra i due partiti e quindi di una tregua che vede i contendenti attestati su due fronti.

Ieri sera a Barreiro il segretario del Partito socialista Mario Soares parlando ad una grande folla ha definito la posizione del suo partito nei confronti dei comunisti come un'ampia disposizione all'unità con il Partito comunista portoghese « salvaguardando la libertà di critica e ponendo come condizione l'osservanza di uno statuto d'eguaglianza ». Fondamentale ha detto Soares (come aveva ribadito il leader comunista Cunhal due giorni fa) è ciò che ci unisce. Chiediamo — ha aggiunto — di costruire un modello portoghese al socialismo e solo la unità con il PCP e con altre forze democratiche permetterà l'avanzata del processo democratico. Facendo quindi riferimento alla nazionalizzazione delle banche (approvata oggi anche dal Partito popolare democratico) e alla ridefinizione delle forze politiche portoghesi dopo l'11 marzo Soares ha aggiunto che « siamo sulla strada per creare una società nuova » e che « per la prima volta le armi stanno dalla parte del popolo ».

La misura « più rivoluzionaria »

La nazionalizzazione degli istituti di credito privati è stata definita ieri sera dinanzi ad un centinaio di migliaia di persone raccoltesi attorno al palazzo di Belem per sottolineare la sconfitta del golpe reazionario dal presidente Costa Gomes come la misura « più rivoluzionaria » adottata dal nuovo Consiglio superiore della rivoluzione.

A definire meglio la via intrapresa sta la decisione di stasera del Consiglio della rivoluzione di nazionalizzare anche tutte le compagnie di assicurazione con sede in Portogallo ad eccezione di quelle con importante partecipazione straniera. Inoltre verranno nominati delegati del governo presso le compagnie a partecipazione straniera per « garantire un controllo effettivo degli interessi dello Stato ». Verranno poi definite le modalità di indennizzo degli azionisti delle compagnie nazionalizzate.

Un comunicato del Ministero della comunicazione sociale afferma che questa nazionalizzazione è « il seguito logico » della nazionalizzazione delle banche e si « giustifica pienamente con il fatto che le compagnie di assicurazione dispongono di ingenti capitali che non venivano utilizzati per il beneficio della classe operaia ma per aumentare ulteriormente i benefici di una minoranza di privilegiati ».

Lo Stato, in pratica dovrebbe divenire indirettamente il maggiore azionista delle società industriali del paese e delle ex colonie e quindi essere in grado di imprimere gli indirizzi che coincidono con il bene del paese. Una cosa è certa si risponde negli *ambienti responsabili* (se ne è fatto portavoce ieri sera lo stesso primo ministro Gonçalves) il credito bancario delle grandi banche e dei gruppi monopolistici sarà certamente canalizzato verso obiettivi diversi e precisamente in aiuto della piccola e media impresa al finanziamento di investimenti pubblici le cooperative tutti i settori che il grande capitale dal 25 aprile ad oggi aveva cercato di strangolare con il blocco dei crediti e con la fuga dei capitali all'estero. Inoltre ha detto il primo ministro lo Stato da oggi in poi attraverso i suoi organi sarà in grado di sovrintendere a che sia rispettato l'obiettivo fondamentale che è quello del bene della comunità e della nazione.

Se una conclusione da tutto ciò si può trarre a quattro giorni dal fallimento del golpe spinolista è dunque quella che sottolinea oggi nel suo editoriale « O Seculo » una avanzata delle forze progressiste una nuova classificazione della situazione politica la creazione di un clima propizio al consolidamento dei passi già intrapresi e alla realizzazione di quelli che ci stanno ancora dinanzi.

Stamane rispondendo indirettamente a coloro che hanno dato fiato all'allarmismo mettendo in dubbio anche la attuale collocazione internazionale del Portogallo e quindi cercando di legittimare una eventuale « pressione o intervento di forze straniere » il Consiglio della rivoluzione ha precisato che intende « mantenere inalterata » la sua politica estera enunciata già nel programma del MFA e precisamente il « rispetto degli impegni e dei trattati internazionali assunti in precedenza ». Si riconferma anche il rispetto la garanzia e la protezione di tutti i beni degli stranieri residenti in Portogallo e infine la garanzia delle libertà democratiche e la realizzazione delle elezioni per l'assemblea costituente.

Infine si mette in guardia dal ripetersi di ogni tipo di provocazioni analoghe a quelle che precedettero « il tentativo controrivoluzionario e che costituirono uno dei fattori che servirono alla reazione per creare un clima favorevole alla sua attività quando non furono da essa stessa provocate strumentalizzando l'anarchismo e il pseudo rivoluzionarismo di taluni gruppi dell'estrema sinistra ».

È stato pubblicato oggi il primo elenco completo delle persone detenute dopo il fallito tentativo di colpo di Stato dell'11 marzo. Si tratta di 101 persone tra le quali 49 civili almeno 8 di questi civili sono persone appartenenti a famiglie che controllano buona parte della industria portoghese. Tra gli arrestati vi sono anche due fratelli dell'ex presidente Antonio de Spinola cioè un ingegnere civile e un chirurgo veterinario. Tra i militari si vi due generali e tenenti.

Nella tarda serata il governo portoghese ha smentito le informazioni secondo cui l'URSS ha chiesto punti di rifornimento navali nell'isola di Madera [illegible]

LA LIBIA RICONOSCE IL GRP La Repubblica araba di Libia ha deciso di stabilire normali relazioni diplomatiche con il Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, a livello di ambasciatori. Il relativo accordo è stato sottoscritto a Tripoli — come mostra la foto — dal sottosegretario libico agli affari esteri Abu Zeid Omar e dal ministro degli esteri del GRP signora Nguyen Thi Binh

A Napoli al termine dell'esercitazione Wintex

Polemiche alla conferenza di Luns sulla NATO

L'Alleanza atlantica e gli sviluppi della situazione portoghese
Atteggiamento prudente sulla crisi apertasi con Grecia e Turchia
Contraddittorio atteggiamento sul « compromesso storico »

Dal nostro inviato

NAPOLI 15

L'ipotesi del « compromesso storico » cioè di un eventuale ingresso del PCI nell'area governativa la situazione portoghese le tendenze centrifughe della Grecia e della Turchia rispetto all'Alleanza atlantica sono state al centro della conferenza stampa che il segretario generale della NATO Luns ha tenuto stamane a Napoli dopo aver visitato ieri la portaerei « Roosevelt » della IV Flotta USA e avere assistito alla fase finale dell'esercitazione « Wintex ». Circa il « compromesso storico » evocato da un giornalista Luns contraddicendosi alquanto con allusioni dapprima a una presunta « regola fissa », poi a « precedenti » (Islanda, Portogallo) che « non si possono chiamare regole fisse », ha detto in sostanza che nel caso in cui un partito comunista entri a far parte di un governo della NATO si creano automaticamente problemi « di sicurezza », per quanto riguarda soprattutto le questioni nucleari, sicché la « cooperazione (fra quel governo o fra alcuni organi di quel governo e gli altri membri od organi dell'Alleanza) diviene meno profonda, meno intima ».

Luns ha insomma in parte detto in parte lasciato capire che il governo comprendente ministri comunisti potrebbe essere escluso da talune riunioni e tenuto all'oscuro di determinate informazioni, come è già avvenuto nei confronti dell'Islanda e più recentemente del Portogallo.

Per quanto riguarda in modo specifico gli avvenimenti portoghesi Luns ha espresso apprensione. Alla richiesta fattagli dall'inviato dell'Unità, di spiegarne i motivi, Luns ha risposto innanzitutto che i portoghesi hanno il diritto di governarsi come meglio credono ma ha aggiunto che la posizione del Portogallo nell'Alleanza è importante, sicché le « naturali » che « certe tendenze portoghesi destino preoccupazione ». Fra l'inviato dell'Unità e il segretario della NATO si è svolto su questo punto un serrato ma pacato scambio di obiezioni e di repliche nel corso del quale Luns ha riconosciuto che nessun membro del governo portoghese ha espresso intenzioni ostili nei confronti della NATO (richieste di uscita dall'Alleanza sono state fatte soltanto nel corso delle manifestazioni di piazza) e ha affermato che la NATO « non ha alcun piano di intervento in Portogallo né alcuna intenzione di intervenire » nel caso in cui il Portogallo decidesse di uscire dall'Alleanza atlantica.

Sulla crisi dei rapporti fra Grecia Turchia e NATO Luns ha consigliato di non arrivare a conclusioni affrettate e premature (alle esercitazioni *Wintex* ufficiali turchi e greci hanno partecipato insieme con gli altri) e ha aggiunto che nel caso in cui i governi di Atene e Ankara decidessero di uscire dall'Alleanza o dalla sua organizzazione militare la difesa del fianco sud della NATO dovrebbe essere rivista attraverso il rafforzamento delle strutture militari in altri paesi e settori (Italia Francia e VI Flotta USA) cosa costosa ma non impossibile.

Luns ha escluso invece che Jugoslavia e Spagna possano essere invitate a sostituire nella NATO Grecia e Turchia.

Rispondendo ad altre domande Luns ha dichiarato che l'URSS non ha intenzioni aggressive » ma ha aggiunto che « la NATO continua ad avere una funzione perché le intenzioni possono cambiare rapidamente ».

Arminio Savioli

Ieri si è recato a Damasco e ad Amman

Kissinger cerca di eludere il « nodo » dei palestinesi

BEIRUT 15

Mentre il governo israeliano discute le « idee concrete » egiziane esposte ieri da Kissinger nei suoi colloqui con Rabin e con i suoi collaboratori il segretario di Stato si è recato oggi a Damasco e ad Amman e sarà di ritorno in Israele nella giornata di domani.

In Siria Kissinger cercherà di ottenere l'assenso del presidente Assad ad un nuovo disimpegno nel Sinai ma è noto che il presidente siriano è contrario ad ogni regolamento « limitato » e che non tenga comunque conto della presenza e della volontà dei palestinesi e dell'OLP che ne ha la legittima rappresentanza. Proprio oggi Assad ha ricevuto il ministro degli esteri algerino Bouteflika che gli ha consegnato un « messaggio urgente » del presidente Boumedien anch'egli notoriamente assai fermo nel sostenere le ragioni dei palestinesi.

Ad Amman Kissinger cercherà di convincere re Hussein a considerarsi sempre rappresentante della popolazione della Cisgiordania per negoziare anche qui un disimpegno aggirando l'ostacolo della netta chiusura di Israele nei confronti dell'OLP. Proprio oggi tuttavia il giornale giordano *Al Rai* scrive che Hussein e il premier Rifai hanno respinto nei giorni scorsi le sollecitazioni dell'ambasciatore viaggiante sovietico Vinogradov affinché la Giordania garantisse la sua partecipazione alla prossima fase della conferenza di Ginevra. La Giordania — hanno risposto in sostanza i dirigenti di Amman — non ha nulla da fare a Ginevra essendosi impegnata in base alle decisioni del vertice arabo di Rabat a considerare l'OLP come « unica rappresentante » dei palestinesi e quindi della popolazione della Cisgiordania.

La trattativa di Kissinger è insomma ancora in alto mare anche se un alto funzionario americano (che poi sarebbe lo stesso Kissinger) ha tenuto a contestare le pessimistiche dichiarazioni fatte ieri da un portavoce israeliano che aveva definito « insufficienti e insoddisfacenti » le « idee concrete » egiziane. Il funzionario USA infatti ha detto che nei colloqui di Kissinger né da Rabin né da altri sono state « mosse critiche » alle proposte di Sadat.

Oggi intanto il dottor Zeev Bonen direttore della « Rafael » che è un'organizzazione specializzata nella produzione di armamenti sofisticati ha detto che « Israele sviluppa con successo mezzi di difesa e di attacco inediti in particolare nel settore dei missili » ed ha aggiunto che ciò è tanto più importante in quanto « i missili avranno certamente un gran ruolo nel caso di un eventuale nuovo confronto ».

Drammatica testimonianza di uno studente cileno

BOGOTÀ 15

Lo studente universitario cileno Patricio Munoz giunto a Bogotà per partecipare all'incontro di solidarietà delle università latino americane con il Cile ha dichiarato che 3.500 studenti cileni sono stati detenuti nel 1973 a Valparaiso in una vecchia nave portuale trasformata in un campo di prigionia. Secondo Munoz il quale ha detto di essere stato detenuto per tre mesi a bordo della nave le cabine erano state trasformate in camere di tortura. Lo studente ha aggiunto « Durante la mia detenzione nove persone sono state uccise in questo campo di prigionia e sette sono state fucilate lo stesso giorno ».

Lo studente ha dichiarato che i militari addetti alla sorveglianza dei prigionieri hanno fucilato il 14 ottobre 1973 certo Andino domenicano e Andres Blanco che secondo le autorità cilene era un cubano che « dirigeva la sovversione nel Cile ». Munoz ha detto che quando è stato ucciso Andres Blanco era già estremamente indebolito dalle lesioni subite durante le torture e non poteva camminare.

Intervista di Cunhal sul fallito golpe

Le misure per garantire la democrazia portoghese
Aumentare la produzione - Vicina la riforma agraria

LISBONA 15

In un'intervista al *Diario de Noticias*, il segretario generale del Partito comunista portoghese Alvaro Cunhal afferma che il recente tentativo di colpo di Stato controrivoluzionario è stato preceduto da una campagna anticomunista organizzata da un artificioso inasprimento dei conflitti sociali unito a una ondata di violenze e provocazioni, da un intenso sabotaggio economico e da vari intrighi contro il Movimento delle forze armate (MFA). Tutto ciò ha creato una situazione favorevole all'iniziativa reazionaria.

Il fallimento del tentativo di *golpe* controrivoluzionario — continua Cunhal — si spiega in primo luogo con la fedeltà del popolo portoghese alla causa della democrazia con la fedeltà dei militari ai principi del MFA e con gli stretti, fraterni legami esistenti tra popolo e militari.

Dopo aver sottolineato che il partito comunista continua ad agire nella nuova situazione per il riconoscimento del diritto alla libera attività di tutti i partiti politici il segretario del PCP così prosegue questa attività dovrà soddisfare una condizione, ovvero il rispetto delle libertà democratiche, l'impegno a non intraprendere alcuna azione per liquidare queste libertà. Ciò non significa che non debbano essere prese misure contro quei partiti che utilizzano la legalità per organizzare complotti illegali contro l'ordinamento democratico. Egli ha chiarito che ciò riguarda sia i partiti di destra coinvolti nella preparazione del tentativo di colpo di Stato dell'11 marzo i quali hanno contribuito alla creazione di una situazione favorevole per quel tentativo sia l'attività di gruppi pseudorivoluzionari che con le loro provocazioni e i disordini da loro organizzati hanno nella pratica fatto il gioco della reazione.

Rispondendo a una domanda sulla posizione del partito comunista in merito alla punizione dei responsabili del tentato *golpe* Alvaro Cunhal ha sottolineato che « tutte le persone responsabili di avere attentato ai diritti e alle libertà dei cittadini portoghesi coi metodi del ricatto e con atti di violenza debbono essere esemplarmente punite ».

Il segretario generale del PCP ha dichiarato che la costituzione del Consiglio rivoluzionario è stata una misura necessaria. La partecipazione del MFA al processo di democratizzazione è necessaria e rimarrà tale sino alla elezione dell'assemblea costituente e anche dopo. Alvaro Cunhal ha definito il decreto di nazionalizzazione delle banche una decisione di importanza storica per la vita economica sociale e politica del Portogallo.

Egli ha sottolineato che nell'attuale situazione occorre mobilitare tutte le risorse nazionali prendere misure per stroncare il sabotaggio economico servirsi secondo le necessità del Paese delle banche nazionalizzate esercitare il controllo sul potere economico dei monopoli stimolare la crescita della produzione industriale e agricola al fine di aumentare l'esportazione e di poter migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e combattere la disoccupazione. Il dirigente comunista ha espresso la certezza che nell'attuale situazione le masse popolari comprenderanno che l'inasprimento artificioso dei conflitti e una nuova ondata di scioperi contribuirebbero al peggioramento della situazione economica sociale e politica favorendo la reazione e non il popolo portoghese.

La riforma agraria — ha dichiarato infine Cunhal — non è di là da venire. Infatti necessita ottenere il più rapidamente possibile l'agricoltura portoghese dalla sua arretratezza [illegible]

Si decidono nuove azioni di lotta

(Dalla prima pagina)

compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione.

« L'accordo di principio sull'aggancio delle pensioni a monte salari costituisce certamente una conquista importante un punto fermo dopo tanti anni di lotta dei lavoratori e dei pensionati. Con naturalmente se nei prossimi giorni supereremo i contrasti di merito che ancora restano su aspetti non secondari del problema. Anche per la contingenza dei pubblico impiego e sembrato aprirsi qualche spiraglio per una soluzione. È certo che la vertenza per difendere i redditi più bassi pensioni scala mobile recupero salariale va portata a conclusione positiva anche per gli statali e per i braccianti dell'agricoltura. Di questo si parlerà e della lotta da condurre nella riunione di domani con la presenza di tutte le categorie.

« Non sfugge ad alcuno — ha continuato Lama — che la indeclinabile azione del sindacato per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati non investe che marginalmente il maggiore problema del paese la crisi economica che già oggi si manifesta con centinaia di migliaia di sospensioni con licenziamenti e la disoccupazione di grandi masse di lavoranti a domicilio con ristrutturazioni incontrollate e inaccettabili in centinaia di aziende. Questo è il vero nodo sul tappeto e in questa materia il governo va avanti per la sua strada continuano le restrizioni creditizie indiscriminate e l'assenza di investimenti pubblici non realizzati a immediata occupazione le decisioni di aumento delle tariffe che incentivano l'inflazione e riducono i redditi reali dei lavoratori. A questo si aggiunge una politica fiscale sempre più iniqua per chi fa pagare i poveri fino al limo concorso delle loro possibilità accetta passivamente le evasioni dei ricchi.

Su questi problemi — ha concluso Lama — il governo rifiuta finora incontro o pretende di sterile con deliberazioni precostituite e inaccettabili mostrando di volere di fatto escludere i sindacati da confronto sulla politica economica e sugli investimenti. Ma il movimento sindacale italiano ha trovato la via dell'unità proprio con l'impegno sui problemi economici e sociali in una politica globale alternativa al vecchio meccanismo economico. Su questo esse essenziale esso deve dimostrare tempestivamente coerenza e capacità di azione se vuole aiutare davvero il paese a uscire dalla crisi.

Come ha detto Lama quindi la riunione di domani dovrà servire anche a puntualizzare la nuova azione che i sindacati dovranno intraprendere per esigere dal governo una politica economica diversa che aiuti il Paese ad uscire dalla crisi rilanciando gli investimenti e assicurando l'occupazione. Su questi temi com'è noto i sindacati hanno richiesto nei giorni scorsi un incontro urgente al presidente del Consiglio on. Moro. Didò segretario confederale della CGIL intervenendo nel corso di un convegno a Siena ha sottolineato che « di fronte ad una eventuale rifiuto del governo di discutere i problemi di politica economica con i sindacati si imporrà il ricorso ad un'azione generale di sciopero ». Il segretario confederale della CISL Franco Crea parlando a Palermo ha detto [illegible] per l'occupazione e una ripresa produttiva qualificata.

La notizia dell'accordo sull'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale come quella della conferma da parte del ministro del Lavoro della parificazione delle pensioni minime degli autonomi con quelle dei lavoratori dipendenti a partire dal 1 luglio come previsto dalla legge sono state accolte con soddisfazione dall'Alleanza nazionale dei contadini e dalla sua associazione pensionati. [illegible] informa una nota — ancora da chiarire e si ne la intenzione del governo di estendere anche ai lavoratori autonomi previsti aumenti delle pensioni minime di lire 11.000 mensili a partire dal gennaio '75 e se anche solo sarà a decorrere dal '76 l'annunciato aggancio alla dinamica salariale limitatamente ai minimi di pensione come dovrebbe essere implicito nell'applicazione della norma del 12 maggio '75. È da ritenere auspicabile che l'Alleanza dei contadini [illegible] definite in un prossimo nuovo incontro del ministro del Lavoro con i rappresentanti dell'Alleanza e delle altre organizzazioni dei lavoratori secondo gli accordi assunti in precedenza.

Dibattito alla vigilia del « vertice »

(Dalla prima pagina)

essere responsabilmente discussi nei prossimi giorni temi di decisiva importanza per l'avvenire del Paese. Sono certo — ha proseguito il presidente del Consiglio — *che l'elettorato sarà sensibile alle prove date di senso di responsabilità* ». Il sen. Fanfani ha parlato ieri nel Molise limitandosi ad esprimere « *solidarietà* » al governo per quanto riguarda gli ultimi provvedimenti approvati.

Alla vigilia del « vertice » mentre i repubblicani continuano a mantenere un atteggiamento riservato socialisti e socialdemocratici precisano ulteriormente le rispettive posizioni. E tra questi ultimi affiorano toni assai contrastanti.

Il demartiniano Silvano Labriola ha rilevato ieri che « *l'opinione pubblica attende che la DC sciolga le sue riserve esplicite e quelle occulte sull'azione del governo* », e questo « *dovrà avvenire nel prossimo 'vertice'* ». Secondo l'esponente socialista, bisogna in primo luogo confermare la data delle elezioni « *che, d'altronde, era stata già discussa, e nel fare questo smentire ogni illazione ed anche alcune allusioni relative a un rinvio. Il voto ai diciottenni* — ha detto ancora Labriola — *non è assolutamente incompatibile con lo svolgimento del turno elettorale nella prima domenica di giugno, e lo ha dimostrato lo stesso ministro dc Gui* ». Un altro esponente demartiniano Ion Vittorelli ha affermato che « *volendo, al 'vertice' si può trovare un accordo* » bisogna tuttavia « *volerlo seriamente e andare all'incontro animati dalla decisa volontà di superare i contrasti evidenti che sono emersi in questi ultimi tempi* ». L'ex ministro Bertoldi ha precisato dal canto suo che il PSI ritiene — dato il carattere dell'attuale coalizione (governo a due sostenuto da altri due partiti) — che « *il proprio interlocutore naturale sia il governo e per esso il presidente Moro* » al quale « *spetterà la valutazione ultima di tutte le proposte presentate* ».

Variegato e il quadro offerto in questi giorni da PSDI. Tanassi e Pietro Longo (il vice segretario spostato si recentemente verso i tanassiani) hanno attaccato vivacemente il governo Lon Pre[illegible] invece ha affermato che ne [illegible] è l'esigenza fondamentale e quella di mantenere in piedi il governo. *Una ipotetica crisi ministeriale* — ha soggiunto — *oggi alla vigilia delle elezioni regionali denoterebbe un bel scarso senso di responsabilità.*

L'agenda dell'incontro quadripartito e quindi densa. Si parlerà dei temi della lotta all'eversione e alla criminalità comune oltre che della data delle elezioni e della eventuale cleggina di cui ha parlato on. Gui relativa alla iscrizione dei giovani da 18 a 21 anni nelle liste elettorali.

GALLUPPI Nel PSDI ha intanto ha destato non poche reazioni la decisione del onorevole Galluppi e del gruppo di sinistra raccolto intorno a lui di uscire dal partito. Galluppi ha fondato a Roma un movimento (URSD) che si promette di « *continuare la lotta per i principi del socialismo democratico* » che non ha niente a che fare — ha detto — con l'attuale PSDI.

La battaglia dei Comuni

(Dalla prima pagina)

nomica nazionale? Anche questo problema deve essere esaminato prestando attenzione alle cifre senza lasciarsi ingannare da interessate manipolazioni.

Si potrebbe se non evitare almeno ridurre il debito dei Comuni intanto se il governo applicasse la legge. La Cassa depositi e prestiti infatti, viene meno ai propri compiti d'istituto che sono, per legge, quelli di ripianare mediante la concessione di mutui i disavanzi debitamente autorizzati. La Cassa accorda mutui per meno della metà dell'importo e con grandi ritardi. Sicché i Comuni debbono ricorrere alle banche se non vogliono paralizzare le città e pagano tassi di interesse usurai. Se i normali e sia pure insoddisfacenti meccanismi di finanziamento funzionassero, i Comuni potrebbero diminuire i propri disavanzi del 40 per cento. E se le entrate dei Comuni bloccate dalla famigerata legge tributaria del 1973 fossero rivalutate in rapporto all'indice di svalutazione della moneta i disavanzi verrebbero ridotti di un altro 20 per cento. E molto si deve ricordare che una legge dello Stato istituisce il fondo di risanamento dei bilanci degli enti locali ma lo posta iscritta per sola memoria nel bilancio dello Stato e il fondo è inoperante.

Esistono in conclusione vie legittime per frenare la corsa all'indebitamento e sono state presentate dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani concrete proposte per eliminare l'indebitamento esistente. Ma nessun governo ha intavolato una discussione costruttiva. Né sono ministri ha mostrato la volontà di affrontare il problema per risolverlo. Con il legittimo sospetto che i nostri governanti per trarsi d'impaccio abbiano scelto la strada più facile quella di trasformare i guai in Comuni. I Comuni pagano in realtà errori non loro. Pagano gli effetti di uno sviluppo caotico del mancato rispetto delle leggi di un costosissimo sistema bancario dell'inerzia colpevole dei governi.

Domani l'Associazione nazionale dei Comuni italiani terrà a Roma una manifestazione per denunciare tale stato di cose e illustrare le proposte da tempo avanzate unitariamente e finora rimaste inascoltate. Giova ripetere che non si tratta di richieste di questuanti di rivendicazioni corporative bensì di proposte costruttive di una parte importante dello Stato al quale la norma della Costituzione non dovrebbe restringersi ai suoi organi centrali ma articolarsi nelle Regioni e nelle autonomie locali. E questa parte dello Stato che sono i Comuni rivendica un ruolo nella vita pubblica che non sia marginale e subalterno. È pronta a riconoscere la necessità di rigore e severità nella spesa e a selezionare e qualificare i propri interventi. Ma deve essere posta in condizione di esercitare le sue funzioni.

È urgente per questo una riforma della antiquata legge comunale e provinciale un riordinamento della finanza pubblica. È soprattutto indispensabile uscire dal quotidiano dal casuale e impostare i problemi della formazione e dell'impiego delle risorse in modo unitario secondo piani di lungo respiro in base a una programmazione democratica. Sarà tale una programmazione che ai drammatici problemi del Mezzogiorno dei trasporti della casa dia una risposta elaborata in stretta collaborazione con le Regioni e i poteri locali cioè con gli istituti di base della democrazia evitando il ricorso che si è rivelato fallimentare a enti e agenzie speciali (come la Cassa del Mezzogiorno) che sono sottratti al controllo popolare e sfuggono quindi non soltanto tutte le tentazioni dell'imprenditorialismo.

Se si vuole uscire dalla crisi l'hanno detto le Regioni a Napoli lo ripetono i Comuni bisogna avere più fiducia negli istituti elettivi e meno nell'esasperato accentramento delle decisioni più fiducia nell'ordinata assegnazione di compiti e di mezzi e meno nei trucchi finanziari attraverso i quali si tenta di addossare ai Comuni le colpe più efferate. Ma è tra chi si scoprono e resta la brutale realtà dei guasti del centralismo che non come oggi si è rivelato estraneo e contrastante agli interessi del Paese. Contro il centralismo e Comuni non rivendicano una finanza allegra e l'anarchia dell'Economia. Chiedono di poter operare entro un quadro certo le riforme migliori finanziarie. Sollecitano per una riforma dello Stato che rispetti al tempo stesso i diritti delle autonomie locali e la esigenza di un corrispondente coordinamento degli sforzi. Si oppongono a questo obiettivo forze politiche e burocratiche conservatrici e interessi potenti. Per questo è necessaria non solo la denuncia che pure deve essere fatta ma solo l'appello al parlamento e al governo ma ce necessaria la lotta di grandi masse di lavoratori e di cittadini e la convergenza dell'impegno degli amministratori locali. La battaglia dei Comuni si inserisce con caratteri propri nella più generale battaglia per rinnovare la società e lo Stato e ad essa porta il contributo di una vitale originaria rappresentanza democratica.

Si cerca l'equipaggio della nave spaccata in due

CAGLIARI 15

Le ricerche di eventuali naufraghi della petroliera *July Star Singapour* di 16.000 tonnellate spezzatasi in due nel mare Mediterraneo tra le coste del Nord Africa e quelle della Sardegna proseguono in una vasta zona di mare. In fatti in mancanza di notizie ufficiali e precise dai pescherecci del Nord Africa le ricerche dei 35 uomini dell'equipaggio proseguono ancora da parte della marina militare e della capitaneria di porto di Cagliari.

Le uniche notizie certe che si hanno sulla petroliera riguardano due tronconi della grossa nave. Quello poppiero è stato agganciato e messo alla rimorchiato *Impetuoso* e *Gore* della Società Sarda e viene lentamente trainato verso il porto di Cagliari dove giungerà nel primo pomeriggio. Da comunicazioni radio fornite dal *Impetuoso* il capitano di porto della *July Star Singapour* perfetto è stato la nave è spezzata esattamente a metà.

Il troncone di prua della petroliera secondo notizie giunte via radio a Cagliari sarebbe stato agganciato da una nave britannica che lo sta trainando verso Gibilterra.

Ancora una « esecuzione » nell'Ulster

LONDRA 15

[illegible] bilancio di un'altra notte di violenza nell'Irlanda del Nord. L'uomo ucciso 38 anni [illegible] è stato attirato in una trappola e « giustiziato » quando qualcuno lo ha chiamato all'ingresso della sua casa e mentre l'uomo prendeva [illegible] hanno sparato [illegible] attraverso la porta. In gravi condizioni [illegible] raggiunto da vari colpi d'arma da fuoco sulla porta del suo negozio.